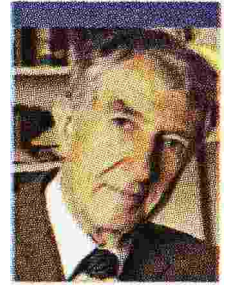


CORRADO AUGIAS  
 c.augias@repubblica.it



## L'aborto e i medici obiettori

**C**ARO AUGIAS, qualche giorno fa lei ha ospitato una lettera in cui si mettevano a confronto le conquiste liberali del mondo occidentale con alcune angustie e limitazioni ancora presenti nel mondo islamico. A me non pare che noi italiani facciamo pienamente parte del primo mondo almeno per quanto attiene l'aborto e la religiosità privata. Segnalo un caso che ritengo emblematico. Alcuni mesi fa in un ospedale romano, si è presentata una donna di mia conoscenza che chiedeva un urgente intervento abortivo, a norma di legge. Medici ed infermieri non solo hanno rifiutato l'intervento motivandolo con l'obiezione di coscienza ma hanno trattato la poveretta con parole e comportamenti incivili. Questo a me pare un aspetto complesso, difficilmente risolvibile poiché bigotto, diffuso e agevolato anche nelle strutture sanitarie pubbliche, cioè dello Stato, cioè che sarebbero tenute ad applicarne le leggi. Il mondo occidentale come veniva da voi descritto ha in Italia un'evidente eccezione.

Massimo Masella — mx.masella@libero.it

**L**A QUESTIONE è nota, i modi sgarbati o offensivi sono invece un'aggiunta che le persone di cui alla lettera hanno inserito di propria volontà per mancanza di educazione, scarso spirito professionale, forse problemi psicologici. Esiste un'obiezione di coscienza seriamente motivata, ne esiste una di comodo, più ampia, dovuta a fattori che con la coscienza hanno poco a che fare. Praticare un'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) è un'operazione poco gratificante che rischia di confinare il medico in una specializzazione senza grandi possibilità di avanzamento. Dal momento che la legge 194 offre questa scappatoia se ne approfitta fino al limite di mettere a repentaglio la possibilità di applicare la legge anche nei casi di reale, urgente, motivato bisogno. Interessante notare che le regioni dove l'obiezione di coscienza è più bassa sono Emilia Romagna e Sardegna mentre quelle dov'è più alta sono quelle dove ci si aspetta che lo sia: Campania, Sicilia e Lazio; qui le percentuali di medici obiettori superano l'80 per cento ma in Molise e Basilicata si arriva addirittura attorno al 90

per cento. Nel 2012 secondo stime dell'Istituto superiore di Sanità, gli aborti clandestini sono stati tra 10 e 15 mila, una cifra stupefacente se si pensa che la legge permette di interrompere la gestazione legalmente e in condizioni di maggiore sicurezza. Il vero nodo della questione è infatti questo: ostacolare l'Ivg in ospedale significa incrementare il ricorso agli aborti clandestini con tutto ciò che questo implica per la salute della donna. Nonostante questo, gli aborti continuano a diminuire, segno che conoscenza e applicazione dei metodi contraccettivi si diffonde. I dati del 2013 per esempio registrano una diminuzione di oltre il 4 per cento rispetto all'anno precedente. In cifre assolute: 102 mila casi, l'8,5 per cento dei quali con aborto farmacologico (RU486). Il signor Masella chiede nella lettera se l'abuso dell'obiezione di coscienza non leda i valori "occidentali" di cui si parlava in una precedente rubrica. Noi abbiamo parecchi aspetti contraddittori rispetto al resto dell'Europa, questo però mi sembra francamente marginale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

